

IL PATRIMONIO DELL'ENTE DI ARCHITETTI E INGEGNERI È DESTINATO A LIEVITARE IN POCCHI ANNI

# Da Inarcassa 8 mld alle grandi opere

*Muratorio, confermata alla presidenza, guarda con interesse alle infrastrutture e alle altre attività che rilancino l'economia Caltagirone ed Mps gestiranno i futuri investimenti nel mattone*

DI ANNA MESSIA

**L**e casse sono già tra le meglio fornite del mercato. Ma Inarcassa, l'ente nazionale di previdenza e assistenza di ingegneri e architetti, è destinata a crescere ancora, e al ritmo di 1 miliardo di euro l'anno, beneficiando di un-duplice effetto. Da un lato aumenterà l'aliquota che ciascun iscritto sarà tenuto a versare (dall'11,5% attuale fino al 14,5% del 2014), ma salirà anche quella a carico dell'azienda, dal 2 al 4%. Così gli afflussi di fondi si faranno più copiosi, tanto che il patrimonio dell'ente dagli attuali 5 miliardi dovrebbe lievitare a 8,5 nel 2015. Fondi che potranno essere reinvestiti sui mercati, ma che potranno anche essere molto utili per sostenere il rilancio dell'economia italiana. Oppure per investire in grandi opere, di cui il Paese ha grande necessità. A guardare a nuovi orizzonti è l'appena confermata presidente, Paola Muratorio, rieletta all'unanimità venerdì 2 luglio (per un terzo mandato, non consecutivo) sulla base di un programma che prevede proprio l'apertura a nuove forme d'investimento. «Oggi circa il 39% del nostro patrimonio è investito in obbligazioni, e il 23% in immobili», spiega a *MF/Milano Finanza* Muratorio, «ma per i prossimi cinque anni (la durata del mandato presidenziale, ndr) vogliamo diversificare anche su nuove forme d'investimento e aumentare la redditività del portafoglio». In realtà l'ente ha già parato bene il colpo della crisi finanziaria degli ultimi anni: il rendimento lordo negli ultimi 10 anni è stato in media del 4,4% l'anno. Nonostante il periodo includa l'11 settembre e anche il crack di Lehman Brothers. Ma gli obiettivi per i prossimi anni sono ben più ambiziosi: «Puntiamo a un rendimento medio lordo annuo del 7%», continua Muratorio, «e oltre agli investimenti che abbiamo effettuato finora, che comprendono anche piccole

quote in hedge fund, vogliamo guardare a investimenti reali, utili allo sviluppo dell'Italia, ma che siano ovviamente redditizi». La cassa, per esempio, ha già de-

ciso di partecipare al progetto di housing sociale lanciato dal governo con la Cassa depositi e prestiti, e ha versato anche 30 milioni al fondo per le infrastrutture F2i guidato da Vito Gambale. Tipologie di investimenti che potrebbero essere replicate,

ma con qualche accorgimento. «Potremmo partecipare a nuovi progetti di housing sociale purché offrano rendimenti più

elevati di quelli previsto dal fondo che sta partendo», continua Muratorio. «Per quanto riguarda F2i, devo dire che ci ha dato buone soddisfazioni, ma investe prevalentemente nello sviluppo di infrastrutture già esistenti, mentre noi siamo interessati anche ai

fondi che creano da zero le infrastrutture. Anche se non sono strumenti facili da reperire».

E poi c'è l'avvio di nuove iniziative nel campo immobiliare. Come accennato in precedenza, la cassa già oggi ha investito buona parte del patrimonio nel mattone, ma parte dei nuovi flussi dovranno necessariamente essere indirizzati anche verso questo settore. E per individuare il gestore a cui affidare questo compito è stata lanciata una gara internazionale, che è stata vinta da Fabrica Immobiliare, la società di gestione partecipata dalla Fincal di Francesco Gaetano Caltagirone (al 40%) e da Mps Investments (per il 45%). Non sarà un fondo ad apporto ma si alimenterà con un flusso di circa 100 milioni l'anno e magari potrà essere utilizzato proprio per dare avvio a nuove iniziative di housing sociale. (riproduzione riservata)

